



Sommario

1	ATEISMO, IPOTESI POSSIBILE?	3
2	L'OCCULTISMO	8
3	LO YOGA E LA BIBBIA	13
4	IL MORMONISMO	18
5	I TESTIMONI DI GEOVA	23
6	IL MOVIMENTO NEW AGE	28
7	SCIENTOLOGY: UN PERICOLO SERIO	32
8	IL BUDDISMO	37
9	L'INDUISMO	42
10	L'EBRAISMO	47
11	L'ISLAM	52
12	IL CATTOLICESIMO ROMANO (PARTE PRIMA)	57
13	IL CATTOLICESIMO ROMANO (PARTE SECONDA)	62
14	IL MOVIMENTO CARISMATICO	67
15	IL MOVIMENTO AVVENTISTA	72
16	L'ECUMENISMO	77
17	THE FAMILY (I BAMBINI DI DIO)	82
18	IDENTITÀ DI GENERE: CHE COS'È?	87
19	LA FRANCHEZZA: VIRTÙ IMPORTANTE	92
20	EVANGELIZZARE: MISSIONE POSSIBILE	96

Classe Biblica "Young" n. 3
Titolo: *Verità o contraffazione?*

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970 Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it | Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"
Ente Morale di Culto - D.P.R. 5.12.1959, n. 1349 - Legge 22.11.1988, n. 517.

Agosto 2018 - *Tutti i Diritti Riservati*

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-059-0



LEZIONE 1

Ateismo, ipotesi possibile?

Anassimandro, un *topografo* [vedi glossario], dopo aver viaggiato e fatto studi, dedusse che le stelle, il fuoco e gli altri elementi non erano divinità, ma forze naturali, sviluppando un nuovo modo di esaminare il creato. In seguito, con il filosofo ateniese Platone, si inizia ad asserire che tutto può essere analizzato e spiegato. Egli elencò, nel X libro delle leggi, tre forme di ateismo: la negazione della divinità, l'esistenza della divinità incurante della vita sulla terra, la divinità che può essere propiziata con doni, quindi, in quanto posta a livelli umani, non più vera deità. Da allora, il pensiero che nega o svaluta l'esistenza di Dio è stato sostenuto da tante voci e tesi, si è presentato esasperando ora la lontananza (*agnosticismo*) [vedi glossario] ora la vicinanza di Dio (*panteismo*) [vedi glossario]. Dall'altra sponda, tanti hanno voluto dimostrare che c'è Dio. Atei e credenti, tuttavia, rimangono divisi da distanze oceaniche e l'antica questione resta aperta; nessuna dimostrazione razionale dell'esistenza di Dio avrà risolutiva efficacia per i non credenti e, d'altra parte, nessun uomo può negare la rivelazione di Dio a chi ha provato la Sua presenza.

In ogni caso, convincersi razionalmente o percepire emotivamente l'esistenza di Dio sono poca cosa. La fede cristiana va ben oltre: essa realizza la redenzione in Cristo, nella quale la vita umana viene trasformata dalla grazia divina.

1. L'ATEISMO TEORICO

Genesi 3: 4-10, 14-19; Salmo 53:1-3; Romani 1:19-22

L'ateismo professato si è fondato prevalentemente su ideologie materialiste, secondo cui Dio non ha creato, ma tutto è materia ed ogni evento è casuale, dovuto a meccanismi fisici.

Negata l'idea stessa di Dio, si propone un credo di valori razionali e ideali sociali in alternativa alla religione. L'uomo non esisterebbe in vista di Dio, ridotto a pura proiezione dell'interiorità umana, ma per comunicare con i propri simili, per realizzarsi nel lavoro e nelle arti.

Forme di ateismo meno marcato hanno convissuto anche con una certa religiosità, specie laddove, pur ammettendo l'esistenza di Dio, si spoglia la Sua azione d'ogni elemento soprannaturale. Così faceva, ad esempio, la setta dei Sadducei in Israele (Atti 23:8).

In sostanza, la cosiddetta fede di chi crede soltanto quanto risulta spiegabile razionalmente è fiducia nell'intelligenza umana. La tragica conseguenza spirituale di ciò è la perdita della redenzione eterna (I Corinzi 15:12).

Il filosofo greco Epicuro (341-271 a.C.), fondatore di una delle maggiori scuole filosofiche dell'età ellenistica, sosteneva che gli dèi esistono ma, chiusi nella loro beatitudine, sono indifferenti alle vicende umane.

La concezione di un dio apatico ha prodotto altre forme di ateismo.

L'*agnosticismo*, che sostiene l'impossibilità per l'uomo di entrare in una relazione personale e storica con Dio. L'Evangelo, però, mostra che Egli ha preso l'iniziativa di offrire una vera rivelazione di Sé agli uomini, sufficiente per la loro piena redenzione (Ebrei 1:1-3).



Scopri di più,
scansiona
il QR Code
con il tuo
smartphone

GLOSSARIO

“**Topografo**” disegnatore di carte geografiche.

“**Agnosticismo**” credo che ritiene che la divinità sia troppo distante e distaccata dall'uomo perché questi possa conoscerla e relazionarsi con essa.

“**Panteismo**” vuol dire letteralmente “tutto è dio”. Esso nega l'idea di un dio personale e identifica gli elementi e le forze del creato con la divinità.



L'esistenzialismo, filosofia della mancanza di significato dell'esistenza umana, orfana di qualsiasi prospettiva ultraterrena. "Se esiste un Dio d'amore che governa il mondo, perché permette l'ingiustizia, la violenza e il dolore?". Questa l'antica domanda del pessimista, che tuttavia prima di esprimere una negazione di Dio, rivela il dolore rabbioso della separazione da Lui, nonché la ricerca di una via di fuga dalle proprie responsabilità interiori.

"L'ateismo è più sulle labbra che nel cuore dell'uomo" (Blaise Pascal).

Si dimentica, però, che il male l'ha introdotto l'uomo, abusando della libertà donatagli da Dio e prestando ascolto a Satana, il primo ad attaccare la sovranità del Creatore (Isaia 14:13, 14; Genesi 3:4-10, 14-19; Romani 8:20-22).

In sostanza, il rifiuto di Dio è preceduto dal rigetto dell'idea di peccato, che ha corrotto l'originaria creazione di Dio e continua ad essere la causa delle disarmonie e delle sofferenze presenti nel mondo. Il vero motivo per cui l'uomo non crede in Dio non è dovuto a particolari difficoltà razionali, cioè nel non poterne spiegare gli attributi soprannaturali, ma è di ordine spirituale, ovvero nel non volerne accettare la suprema autorità (Genesi 3:5; Giovanni 12:42, 43).

L'ateismo è un prodotto della corruzione spirituale e morale dell'uomo, e allo stesso tempo ne genera ancora di più (Salmo 73:9-11; Romani 3:10-18).

Lo stolto ha detto in cuor suo: "non c'è Dio". Sono corrotti, commettono l'iniquità, non c'è nessuno che faccia il bene

Salmo 53:1

APPROFONDISCI

Anche il Salmo 53 dimostra come l'ateismo sia il nefasto prodotto della corruzione umana. Lo stolto, colui che ha uno spirito irreligioso, rifiuta di riconoscere l'esistenza di Dio. Ben inteso che una tale persona si reputa da sé razionale ed afferma di credere a tutto ciò che è dimostrabile, ma il Signore ne ha una opinione completamente diversa.

1. **Lo stolto è insensibile alla Parola di Dio** (Matteo 7:26). Il Signore non tralascia nessuna persona e rivolge a ciascuno la Sua Parola. Lo scopo di Dio è rivelare a noi peccatori i Suoi pensieri di pace per darci "un avvenire e una speranza" (Geremia 29:11), ma chi non bada al Suo messaggio di grazia e rimane insensibile all'invito alla salvezza, dimostra di essere uno stolto!
2. **Lo stolto non prepara se stesso all'incontro con Dio** (Matteo 25:2, 3). In apparenza può sembrare che tutti credano nella vita futura ed affermano di meritare la beatitudine, ma non tutti coloro che si professano religiosi in realtà vedranno Dio (Matteo 5:8). Chi vive trascurando di prepararsi la venuta di Cristo (cfr. Amos 4:12), dimostra di essere uno stolto!

3. **Lo stolto ha un triste destino** (Luca 12:20). Abituato com'è a non riconoscere il Signore e a rifiutare ogni invito per ricevere il dono della Sua salvezza, lo stolto rimane irremovibile sulle proprie posizioni atee e non approfitta neppure dell'ultimo appello di grazia. Egli ha affermato nel cuore "Dio non esiste", l'ha conservato durante la sua vita e varca la soglia dell'eternità da ateo imperterrito. Per lo stolto non rimane alcuna speranza!

Si è asserito che la fede sia soltanto un insieme di credenze, imposte da dogmi e sostenute con svariate forme di superstizione. Eppure, per quanto la ricerca scientifica continui a evolversi, il concetto di Dio è più che mai presente negli uomini d'ogni ceto e cultura. Ancora oggi, non appena cade un governo che ha imposto l'ateismo di Stato, riemerge l'insopprimibile desiderio di conoscere Dio ed accertarsi sulla propria sorte eterna, perché il pensiero di un Dio personale ed eterno è innato nella stessa natura umana (Ecclesiaste 3:11).

Essere increduli o credenti risulta una decisione personale che può ben prescindere da prove scientifiche e tangibili (Giovanni 20:27-29). L'ateismo in sé richiede "un atto di fede", perché è difficile non scorgere la mano di Dio nel creato (Salmo 19:1, 8; Matteo 11:25; Romani 1:19-22). Inoltre non libera l'uomo dall'autorità di Dio, al Quale comunque dovrà rendere conto, ma lo priva di quel governo divino che reca pace e speranza. L'ateismo è rimasta una dottrina umana che non scalda il cuore, non migliora la società e i rapporti umani, non emancipa moralmente, ma lascia soli.

2. L'ATEISMO PRATICO

I Timoteo 5:8; II Timoteo 3:5; Giacomo 2:19; Efesini 3:16, 17

L'ateismo pratico è la comune professione di fede, rinnegata nella vita vissuta, in cui la parola "credere" perde il suo sostanziale e dinamico valore biblico (I Timoteo 5:8).

La Scrittura condanna l'origine e gli effetti di una fede morta; non si deve trascurare che una causa secondaria dell'ateismo teorico è stata la fede mal praticata dei credenti o la falsa fede, il formalismo religioso privo di vita e forza spirituale (II Timoteo 3:1-5).

**Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene;
anche i demòni lo credono e tremano**

Giacomo 2:19

Se per alcuni dichiararsi "non praticanti" è una fede comoda, per altri è una condizione dilaniante.

Tanti, non soltanto giovani, non hanno particolari problemi a credere nell'esistenza di Dio, spesso assorbita come concetto scontato già da bambini e avendo avuto chiare manifestazioni della Sua opera nella propria persona o famiglia.

Il loro dilemma è un altro: come entrare in una viva relazione con Dio, come gustare la Sua intima presenza e poter praticare la Sua Parola? Essi sanno che Dio esiste, ma avvertono un'opprimente separazione da Lui!

L'Evangelo presenta la condizione dei cuori "senza Dio" *privi della Sua gloria* e il desiderio del Signore di riempirli con la Sua presenza (Efesini 2:12-14, 17, 18).

Nella Sua grazia verso il peccatore, Dio va oltre la concessione di farci gustare dei contatti sporadici con Lui; riconciliandoci a Sé, Egli chiama ad essere la Sua dimora, il tempio dello Spirito Santo (I Corinzi 6:19; Efesini 3:16, 17).



GESÙ OGGI
Evangelizzare
atei convinti,
spirituali non
religiosi e cristiani
nominali
LUKE CAWLEY
ADI-Media





3. TESTIMONIARE AGLI ATEI

*I Pietro 3:15; Il Timoteo 2:24, 25; Ebrei 11:1;
I Corinzi 1:20-22; 2:4, 5*

Ogni credente deve essere disponibile e pronto a rispondere alle domande di quanti obiettano l'attendibilità della fede cristiana (I Pietro 3:15). L'esortazione divina, tuttavia, non va intesa come una chiamata a fare gli avvocati del Signore, che si "difende" benissimo da solo, ma a rendere ragione della propria fede in Cristo.

La Bibbia non è intesa a provare l'esistenza di Dio, la afferma subito quale fatto acquisito: "Nel principio Dio creò i cieli e la terra" (Genesi 1:1).

L'opera di convinzione sulle verità divine non è affidata ad alcuna facoltà oratoria, ma solamente all'opera dello Spirito Santo, il vero Avvocato (Giovanni 16:8). Essa non può essere prodotta per mezzo di dispute *apologetiche* [vedi glossario] per quanto persuasive possano risultare (I Corinzi 2:4, 5).

Gli umanisti cercheranno sempre di confutare gli argomenti in difesa della fede, perfino dinanzi alle evidenze più forti, magari soltanto per orgoglio.

Questo deve farci considerare gli effetti del peccato sull'intelletto umano (Salmo 14:3; Il Corinzi 4:3, 4).

Pertanto, senza eccedere in insistenti "prove" a favore dell'esistenza di Dio, alla testimonianza verbale occorre sempre far seguire l'esempio di vita cristiana, che mostra l'opera del Signore in noi, e soprattutto la preghiera per i peccatori (Il Timoteo 2:24, 25).

Vi sono verità ed eventi riguardanti Dio che non trovano spiegazioni razionali. In fondo, proprio in questo è la suprema "logica" delle verità divine, infinitamente superiori a tutto ciò che è umano (Isaia 55:7-9; Romani 10:17).

APPROFONDISCI

1. **La fede si muove su un piano superiore alla ragione**, perché essa si muove sul campo di conoscenza spirituale (Ebrei 11:3). La fede non disprezza l'uso dell'intelletto, che è stato provveduto dal Creatore (Giobbe 32:8), ma riposa fiduciosa su quanto la Parola di Dio dichiara. La fede nel Signore non è cieca, ma è certezza e sicurezza di quello che Egli ha detto. Chi ha fede infatti si fida della sola Parola di Dio e la considera la più affidabile regola di vita e di condotta (Il Timoteo 1:15).
2. **La fede è l'unica buona risposta alla rivelazione di Dio**. Gesù illustrò a Nicodemo l'opera del vento (Giovanni 3:8). Non puoi vedere il vento, né sapere dove ha avuto inizio o dove smette di soffiare, ma puoi notarne e dimostrarne gli effetti. Obiettare su quanto il Signore rivela nella Sua Parola non rende più saggi, ma credere determina la salvezza (Ebrei 11:6). Se talvolta siamo disposti a credere alle parole degli uomini, che spesso illudono ed ingannano, lo dobbiamo essere ancora di più nel credere alla testimonianza di Dio, rivelata nella Bibbia.

